



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



10 giugno 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 162 del 8.06.2012

**Visita di cortesia del Commissario Straordinario Scarso al sindaco di Comiso
Giuseppe Alfano**

Proseguendo nei suoi incontri istituzionali, il commissario straordinario Giovanni Scarso, ha incontrato oggi il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano.

Un breve colloquio e un argomento privilegiato: l'aeroporto. Alfano ha informato il commissario Scarso dello stato dell'arte per l'apertura dello scalo alla luce anche dei recenti incontri romani all'Enac per la consegna del piano industriale e al ministero delle Infrastrutture. Il nodo centrale resta il servizio di assistenza al volo col sindaco Alfano sempre più convinto che bisogna procedere con la procedura Afis e modificare il piano industriale. Il commissario Scarso ha assicurato al sindaco Alfano la massima collaborazione sulla 'vicenda aeroporto' perché ritiene 'l'apertura di quest'importante infrastruttura non più procrastinabile'.

A chiusura dell'incontro l'impegno di procedere in sinergia con azioni e interlocuzioni mirate per favorire lo sblocco dell'iter procedurale e far sì che l'aeroporto entri in funzione al più presto.

(gm)

ente Provincia

PROVINCIA. Il commissario da Peppe Alfano

Al lavoro per l'aeroporto



●●● Il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ha incontrato il sindaco di Comiso Giuseppe Alfano. Un breve colloquio e un argomento privilegiato: l'aeroporto. Alfano ha informato il commissario dello stato dell'arte per l'apertura dello scalo alla luce dei recenti incontri romani all'Enac per la consegna del piano industriale e

al ministero delle Infrastrutture. Il nodo centrale resta il servizio di assistenza al volo col sindaco Alfano sempre più convinto che bisogna procedere con la procedura Afis e modificare il piano industriale. Il commissario Scarso ha assicurato al sindaco Alfano la massima collaborazione sulla vicenda aeroporto. Nella foto da sinistra Scarso ed Alfano. (G.N.)

in provincia di Ragusa

LA RIPRODUZIONE E L'USO DELLE INFORMAZIONI CONTENUTE IN QUESTE PAGINE SONO VIETATE SENZA IL CONSENSO DELLA PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

COMISO. Completato l'iter per l'assegnazione dei soldi regionali. Ancora sit-in per aprire lo scalo

Aeroporto, ancora proteste In arrivo 4,5 milioni di euro

Intanto, è proseguita l'iniziativa «Ore sotto il sole». I promotori invieranno delle mail al ministro Passera ed al sottosegretario Ciaccia per chiedere l'apertura dello scalo.

Francesca Cabibbo
COMISO

*** I soldi stavolta, sono partiti. E nel giro di qualche giorno arriveranno a Comiso. Si completa l'iter per l'assegnazione, a Comiso, dei 4,5 milioni di euro che la Regione ha messo a disposizione per l'aeroporto di Comiso. Sono le risorse che permetteranno di garantire il servizio di assistenza al volo per l'aeroporto per i primi due anni. «Come sempre, con i fatti e con risorse vere», afferma il deputato regionale Pippo Di Giacomo, «dimostriamo il nostro incessante lavoro verso l'aeroporto di Comiso. A differenza di alcuni mestatori del Pdl comisano che sparano numeri a vanvera, noi manteniamo gli impegni garantendo il contributo necessario all'avvio dell'infrastruttura e continuiamo a approfondire per Comiso risorse per milioni e milioni di euro. Purtroppo, e con grande rammarico, continuiamo ad assistere all'assordante silenzio del governo nazionale. Anzi, con delusione apprendiamo



I promotori dell'iniziativa «Ore sotto il sole»

che il ministro Passera si dice pronto a dare credito e sostegno ad un aeroporto come Salerno, la cui poca operatività è nota, e ignora Comiso». Di Giacomo aggiunge: «Ecco cosa stiamo perdendo: 1.500.000 passeggeri nel 2015 (500.000 nel 2013, 1.100.000 nel 2014 con soli due vettori). Ce ne faremmo un baffo della crisi con un miliardo di eu-

ro di Pil in più in tre anni. Il profilarsi di un danno erariale e l'ipotesi della restituzione delle somme alla Comunità Europea, purtroppo, non lascia presagire nulla di buono. Per questo motivo, il 30 giugno andremo ad occupare Fiumicino e faremo sentire il grido di una terra che ha riposto nell'aeroporto le speranze di una rinascita economica».

Intanto, ieri, all'aeroporto, è proseguita l'iniziativa «Ore sotto il sole». La quarta tappa ha visto gli aderenti darsi appuntamento dalle 14 alle 17.30. Stavolta, oltre al sit-in davanti allo scalo, hanno distribuito a Comiso dei volantini per invitare ad inviare delle email al ministro Passera ed al sottosegretario Ciaccia per chiedere l'apertura dello scalo. (S)

Dibennardo: «Bella notizia ma senza firma non servono»

Lucia Fava

Comiso. Buone notizie per lo scalo comisano. La Regione Siciliana, tramite un atto conclusivo della ragioneria generale, ha accreditato i 4 milioni e mezzo necessari alla copertura dei costi di assistenza al volo per i primi due anni di attività dell'aeroporto. A darne notizia è il deputato del Pd, on. Pippo Digiaco. "Come sempre, con i fatti e con risorse vere - afferma l'on. Digiaco - dimostriamo il nostro incessante lavoro verso l'aeroporto di Comiso". Le somme sono già disponibili e con esse si potrà garantire lo start up.

Una bella notizia per il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo. "La speranza è che adesso - ha detto Dibennardo - possa arrivare anche la firma alla convenzione per poter utilizzare queste somme e aprire lo scalo". Senza la convenzione infatti, i fondi non potranno essere utilizzati per rendere operativo l'aeroporto. Per la firma occorre l'ok dell'Enav che è vincolato dai pareri dei Ministeri alle Infrastrutture e Trasporti ed Economia. Intanto fa discutere la notizia del recente sopralluogo del Ministro Passera presso l'aeroporto di Salerno, anch'esso inserito tra quelli a rischio di soppressione. Nel corso della visita il titolare del dicastero allo Sviluppo Economico avrebbe dato ampie rassicurazioni. Per il presidente Soaco sarebbe paradossale che lo scalo campano, il cui traffico di passeggeri annuo raggiunge appena le 25mila presenze, ottenesse dallo Stato la copertura finanziaria dei servizi Enav, mentre un aeroporto come quello di Comiso, il cui piano industriale prevede numeri molto più ampi, venisse escluso. Proprio per scongiurare la mancata apertura dello scalo comisano, giorno 30 l'on. Digiaco occuperà Fiumicino.

"Ecco - avverte il deputato ibleo - cosa stiamo perdendo: 1.500.000 passeggeri nel 2015 (500.000 nel 2013, 1.100.000 nel 2014 con soli due vettori). Ce ne faremmo un baffo della crisi con un miliardo di euro di Pil in più in tre anni. Il profilarsi di un danno erariale e l'ipotesi della restituzione delle somme alla Comunità Europea, purtroppo, non lascia presagire nulla di buono. Per questo giorno 30 giugno andremo ad occupare Fiumicino e faremo sentire forte il grido di una terra che ha riposto nell'aeroporto le speranze di una reale rinascita economica".

10/06/2012

A RAGUSA, MODICA E VITTORIA. Iniziativa riservata ai cittadini stranieri

Accordo tra Prefettura e Provveditorato Iniziano i corsi di «formazione civica»

●●● Grazie ad un accordo tra la Prefettura, il Provveditorato agli studi ed i centri territoriali permanenti di Ragusa, Modica e Vittoria, domani prenderanno il via i primi corsi di formazione civica per i cittadini che hanno sottoscritto l'Accordo di integrazione. I corsi prevedono l'insegnamento dei principi fondamentali della Costituzione, dell'organizzazione e del funzionamento delle istituzioni pubbli-

che e della vita civile nell'Italia, con particolare riferimento ai settori della sanità, della scuola, dei servizi sociali, del lavoro e degli obblighi fiscali. Le sessioni formative si terranno nei Centri più vicini ai luoghi di residenza e di lavoro degli stranieri, facilitando la frequenza in orari non lavorativi. La presenza di un mediatore linguistico/culturale consentirà di implementare la visione dei moduli di apprendimento

con l'approfondimento degli argomenti di particolare interesse per gli stranieri appena giunti nel nostro Paese. La prima sessione si terrà a Modica al Centro territoriale "Giovanni XXIII" ed interesserà un gruppo di cittadini di lingua araba ed un gruppo di cittadini di lingua cinese. Martedì si terranno sessioni in lingua araba nei Ctp "Vann'Anto" di Ragusa e "Caruano" di Vittoria. (DABO)

REGIONE. Il deputato del Mpa ha promosso una interrogazione parlamentare

Sui rischi del «Muos» Minardo vuole certezze

●●● Il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha presentato un'interrogazione all'assessore regionale Territorio ed Ambiente sulla questione relativa all'allarme generale di questi giorni riguardo l'installazione delle antenne militari presso la vicina base americana di Niscemi. «Nonostante i lavori stiano per essere completati - ha sottolineato Minardo - continuano in buona parte della Sicilia le iniziative di mobilitazione e protesta contro il nuovo sistema di telecomunicazioni militari». Il parlamentare regionale autonomista rileva che è doveroso rendere edotta la popolazione su quanto si sta facendo e soprattutto sulle conseguenze o meno del Muos visti i



Riccardo Minardo

contrapposti punti di vista in materia, per cui è di fondamentale importanza avere lumi sui tanti quesiti che si pone la collettività e si faccia chiarezza definiti-

va sulle conseguenze ambientali e sulla salute pubblica riguardo l'insediamento di questo mega impianto di comunicazione ad altissima frequenza la cui installazione in territorio di Niscemi avrebbe, come da più parti denunciato, ripercussioni anche nella provincia iblea, aretusea e di Catania. Minardo ha quindi chiesto di sapere «quali iniziative si intendono adottare per evitare l'attivazione del Muos al fine di salvaguardare la salute pubblica; di verificare gli effetti reali e le conseguenze rispetto alla salute dei cittadini e dell'ambiente e quali iniziative si intendono adottare, ad esempio con uno studio capillare in merito, per comprendere quanto il Muos è funzionale alla comunicazione, quanto è tutelata la sicurezza, quale impatto ha sul territorio e se si intendono assumere, inoltre, interventi opportuni a sostegno delle popolazioni più direttamente interessate che sono in grande apprensione ed allarme». (L'Espresso)

il punto

Michele Farinaccio

La misura è colma. Ai continui ritardi che riguardano il completamento delle opere più importanti della provincia di Ragusa (aeroporto di Comiso e Ragusa-Catania su tutti) non si può più restare indifferenti. Servono risposte, soprattutto da parte di un governo nazionale colpevole di silenzi e mancanze. Con queste premesse, il Tavolo provinciale dello Sviluppo che si è formato alcuni mesi fa, e che comprende le varie associazioni datoriali e sindacali, il mondo della cooperazione e perfino la diocesi, oltre alla Camera di commercio, ha scritto al presidente del Consiglio Mario Monti, ai ministri dello Sviluppo economico e della Coesione territoriale, Corrado Passera e Fabrizio Barca, e al presidente della regione Raffaele Lombardo, per chiedere un incontro nel quale rappresentare i bisogni e le necessità della comunità iblea, che da anni aspetta risposte concrete.



"Chiediamo questo incontro - scrive a nome del Tavolo dello sviluppo il presidente della Camera di commercio di Ragusa Sandro Gambuzza - per poter ricevere i segnali e le indicazioni di un interessamento governativo che pure nella difficoltà del momento storico che stiamo vivendo, aiuti a superare le incertezze ed a provare a ripartire per uno sviluppo concertato, sostenibile, ed in linea con la tradizione di questa realtà provinciale. Non può più perdurare il silenzio assordante da parte delle istituzioni governative nazionali - evidenzia Gambuzza - che sta accompagnando le richieste e le attese di questa comunità produttiva ed imprenditoriale su alcuni punti che sono considerati centrali e non più differibili, come quelli collegati al tema delle infrastrutture, ed in particolare all'avvio delle attività nell'aeroporto di Comiso, da tempo completato ma oggi non in grado di decollare per il mancato intervento dello stato, il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela e la definizione concreta dell'iter per la realizzazione dell'autostrada Catania-Ragusa". Gambuzza sottolinea come la crisi, ormai, abbia completamente investito la provincia di Ragusa, la cui economia, ancora fino a qualche anno fa, era caratterizzata da elementi positivi. "In una serie di significativi documenti - sottolinea il presidente della Camera di Commercio - si evidenzia una situazione economica preoccupante, segnata da una profonda crisi strutturale e caratterizzata da un andamento tutt'altro che positivo di un'economia che fino ad alcuni anni fa era caratterizzata da valori positivi e da un andamento complessivo, che dava l'esatta misura della qualità di un sistema produttivo ed imprenditoriale certamente di qualità se non addirittura di eccellenza. Oggi, invece, questa stessa economia è segnata da crescenti livelli di disoccupazione, specie giovanile ed intellettuale, e dalla estromissione dal mondo del lavoro", anche e soprattutto per colpa di quel gap infrastrutturale che la provincia iblea, nonostante gli sforzi e l'entusiasmo del proprio tessuto imprenditoriale, non è mai riuscita a superare.

10/06/2012

daniela citino

Trasferire la proprietà della riserva del Pino d'Aleppo alla Regione

daniela citino

Trasferire la proprietà della riserva del Pino d'Aleppo alla Regione. L'ipotesi è stata recentemente lanciata dal primo cittadino vittoriese Giuseppe Nicosia andato alla ricerca di nuove prospettive di tutela, custodia, salvaguardia e valorizzazione della riserva del Pino d'Aleppo, bene ambientale del territorio, a due passi dalla città, in "condominio" con provincia e privati agricoltori.

L'eco, anche mediatico, della proposta ha tuttavia disturbato, per dirla alla Camilleri, un "tanticchia" Marco Piccitto, coordinatore cittadino di Italia dei valori, affrettandosi a rivendicare la lunga paternità politica e a bacchettare il sindaco per essersi intestato tardivamente la battaglia. "Nicosia si sta riscoprendo - dice Piccitto - paladino di tutte le battaglie per l'ambiente e adesso chiede persino che la riserva venga data in responsabilità alla regione come demanio forestale e non alla provincia come invece a oggi si trova ad essere. Questo perché, a suo dire, si eviterebbero incursioni di vandali che, oltre a usarla come discarica, la usano anche come percorso di enduro; e inoltre, ha aggiunto sarebbe un buon patrimonio per la città di Vittoria data la sua bellezza da sfruttare come percorso turistico-naturale. Il suo pensiero è veramente bello e interessante, peccato che da parte sua lo si sente dire solamente oggi, dopo che tanti, me compreso, lo sosteniamo da tempo".

Piccitto infatti snocciola altre motivazioni per sostenere la tesi del passaggio demaniale alla Regione del bene ambientale. "Sfruttando leggi e sovvenzioni europee si potrebbe attingere appunto ad esse se solo si lavorasse seriamente per presentare buoni e validi progetti alla comunità europea, dopo il passaggio alla regione" sottolinea, riservando al primo cittadino vittoriese un altro affondo politico. Questa volta dedicato alla questione ancora più scottante dell'installazione dell'ecomuostro di Niscemi.

"Chi adesso - ironizza Piccitto - si sta battendo come un forsennato contro il tragico e pericoloso Muos, ha trascurato di dire che per ben tre anni, con i suoi colleghi di partito, vedi l'ex sindaco di Niscemi e persino l'onorevole parlamentare Crocetta, hanno nascosto alla gente l'esistenza e i lavori di completamento del Muos".

A riprova l'esponente politico di Italia dei valori cita un riferimento storico. "Già nel 2009 il tema venne affrontato in consiglio comunale senza che vi fossero strascichi politici". E rammenta al sindaco vittoriese le complicità latenti del Pd con il governo regionale, un sistema di tacite connivenze che ha finito per avallare di fatto concessioni ed autorizzazioni.

Infine Piccitto chiede al sindaco un atto di responsabilità. "Non è più tempo dei politicanti, la gente, e quotidianamente soffre e lotta per tutte quelle ingiustizie e difficoltà causate in primis dal governo Monti, la politica deve ritornare ai principi di solidarietà, giustizia ed equità. Bene, iniziamo allora a non predicare per poi fare tutto il contrario, ma ad essere coerenti con ciò che si dice, per il resto, ci penseranno i cittadini nelle urne, visto che molti lupi della politica sono stati smascherati e per ciò saranno sbattuti fuori dai palazzi tramite il voto".

10/06/2012

Regione Sicilia

Regione, il Pd: sfiducia a Lombardo Il presidente: questa è una farsa

● Il segretario Lupo: si chiude una fase politica. Cracolici: troppe nomine, rottura inevitabile

Il Pd voterà in Aula la mozione di sfiducia a Lombardo, che ha già annunciato le dimissioni il 28 luglio. Lupo: è comunque un atto politico. Lumbia: così richiamo Pisolamento.

Filippo Passantino
PALERMO

●●● Il Pd ritrova l'unità. E decide ufficialmente sulla sfiducia al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Nel corso della direzione regionale, i democratici hanno approvato a maggioranza (67 sì, 3 no e un astenuto) un documento che impegna il gruppo parlamentare a presentare all'Aula la mozione che porrebbe fine al governo regionale. Il testo troverà l'appoggio e i voti dell'Udc.

Il segretario regionale dei democratici, Giuseppe Lupo, lo definisce «un atto che chiude una fase politica». E che ne aprirebbe un'altra. Che vede il Pd al fianco proprio dei centristi e dei partiti del centrosinistra, come l'Italia dei Valori e di Sel. Restano, però, incerti i tempi necessari perché la mozione si voti a Sala d'Ercole. Dopo la presentazione del testo, sarà calendarizzata dalla conferenza dei capigruppo. Il rischio è che approdi in Aula nel periodo in cui sono state già annunciate le dimissioni di Lombardo. «Ma si tratta comunque di una decisione politica, che ci consente di rompere col passato, con un governo che è diventato un comitato elettorale», spiega Lupo.

Il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici, assente ieri alla direzione, ha evidenziato che adesso si è formalizzata la rottura politica del rapporto con Lombardo. «Questa rottura - ha aggiunto - arriva anche a seguito degli atti compiuti da Lombardo come la

sceita dei nuovi assessori e le nuove nomine. La decisione del Pd viene contestata proprio dal presidente della Regione. «La storia della mozione di sfiducia del Pd contro il governo del quale hanno fatto e continuano a fare parte assessori tecnici di suo riferimento è veramente una farsa», afferma Lombardo. Gli fa eco il leader di Fli, Carmelo Briguglio. «Deliberando la mozione di sfiducia il Pd sfiducia se stesso e la sua politica di questi due anni di permanenza nell'esecutivo». Un atto che anche per l'Idv è «fumoso». Sulla mozione di sfiducia, però, il Pd si è ricompattato. Lo ribadiscono le parole del leader degli ex margheritini, Francantonio Genovese, che aveva appoggiato la sfiducia contro il segretario Lupo. «Sono d'accordo su tutto», dice. Qualche dubbio lo ha sollevato, invece, uno dei big sponsor dell'alleanza con Lombardo, Giuseppe Lumbia, che ha richiamato il richiamo «della marginalità, se ci chiuderemo in un'alleanza puramente di centrosinistra». Ma l'apertura ai moderati è già sancita nel documento del segretario. E non si può escludere che dopo l'uscita di scena di Lombardo il Pd possa riprendere un dialogo con qualche scontento dell'Mps. «Penso a Carmelo Lo Monte - ha detto Lupo a margine della direzione - che ha certamente una storia di centrosinistra».

Intanto, nel Pd prendono campo due candidature autonome alla presidenza della Regione, quelle di Vladimiro Crisafulli e Rosario Crocetta. L'eurodeputato l'ufficializzerà in settimana. E le primarie non sono poi così scontate. In particolare, se andrà in porto l'accordo con l'Udc, pronta a candidare il segretario regionale, Gian Piero D'Alia. **FPF**



Il capogruppo del Pd all'Ars, Antonello Cracolici e il segretario regionale dei democratici, Giuseppe Lupo

AGRIGENTO. Il segretario regionale D'Alia: servono nuovi programmi

L'Udc: mettiamo fine all'agonia del governo

●●● «È giunto il momento di dire basta ad un governo regionale fallimentare. La nostra iniziativa è funzionale a chiudere in tempi rapidi l'agonia di una legislatura che non ha prodotto i risultati che i siciliani si aspettavano e non certo per colpa nostra che siamo usciti già da tempo. Bisogna assolutamente fermare l'attuale stagnazione politica dell'esecutivo Lombardo». Con queste parole il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero

D'Alia risponde alla domanda sulle intenzioni dello scudo crociato riguardo la tanto discussa mozione di sfiducia al governatore Raffaele Lombardo. Intervenedo ad Agrigento alla riunione del comitato provinciale dell'Udc, il leader siciliano esprime la linea del partito. «Ci ritroviamo con una maggioranza che ha cambiato natura con la nomina di assessori politici. A questo punto - afferma - occorre urgentemente frenare il mercato

delle nomine, il mercato delle indulgenze».

D'Alia guarda all'aspetto finanziario. «La Regione ha un bilancio pieno di buchi come certificato dal Commissario dello Scato che per fortuna è intervenuto per frenare una deriva che avrebbe fatto fare alla Sicilia la stessa fine della Grecia. Riteniamo opportuno costruire un nuovo programma di risanamento economico e finanziario». Di strategie elettorali non parla. «In questo momento sono altre priorità per la nostra disastrosa Sicilia. Non intendiamo partecipare alla lotta delle candidature delle alleanze che ci sembrano uno schiaffo ai problemi del siciliano». **PIAZZ/ CARMELO LUZZANO**

Lupo: «Andiamo al più presto alle elezioni, e ritroviamo l'unità»

Lillo Miceli

Palermo. La direzione regionale del Pd ha votato a larghissima maggioranza la relazione del segretario Giuseppe Lupo sulla mozione di sfiducia al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Su 71 presenti, 67 hanno votato sì, 3 no e 1 astenuto. «Di fronte all'attuale accelerazione di tale processo di deterioramento - si legge nella relazione di Lupo - si rende ora necessaria una svolta anche formale, con la presentazione di una mozione di sfiducia al governo Lombardo, andando al più presto a nuove elezioni. Il partito impegna il proprio gruppo parlamentare ad adottare le iniziative e gli atti conseguenti». E continua il documento approvato dalla direzione regionale del Pd: «Questo stallo, che ha dato vita a condivisibili iniziative di protesta delle forze sociali, è stato aggravato dall'attuale impostazione politica deteriorata, che identifica l'azione istituzionale con la mera occupazione del potere. Da questo punto di vista, la giunta Lombardo è ormai associabile ad un vero e proprio comitato elettorale. Elementi questi che hanno portato il Pd a dichiarare chiusa la fase, che aveva le sue ragioni nella necessità di destrutturare il centrodestra ed escluderlo dal governo della Regione e nelle volontà di avviare una stagione di riforme indispensabili».



Dunque, la rottura politica con il presidente della Regione è definitivamente sancita. «Dobbiamo andare al più presto alle elezioni - ha aggiunto il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo - incontrerò con il capogruppo Antonello Cracolici, «i partiti della sinistra ed anche l'Udc con cui ci piacerebbe condividere la mozione di sfiducia, che ci ha anche proposto, per aprire, non solo in Sicilia, una nuova fase politica». Ma considerato che Idv, Sel e Federazione della sinistra non sono rappresentati all'Ars e che i soli voti del Pd e dell'Udc, complessivamente 35, non sarebbero sufficienti, Lupo, come ha proposto l'europarlamentare Rosario Crocetta, incontrerà anche i partiti dell'opposizione, Pdl e Pid. D'Alia ha immediatamente risposto all'appello di Lupo, confermando la disponibilità del suo partito «ad individuare iniziative comuni con i vertici del Pd».

«Adesso - ha aggiunto Lupo - è importante ritrovare l'unità del partito. Si apre una fase politica nuova». Ma quando si voterà? Il capogruppo Cracolici, che non ha partecipato ai lavori della direzione, ha diffuso una lunga dichiarazione nella quale, tra l'altro, ha affermato: «Il gruppo parlamentare aveva chiesto le elezioni in autunno, così come ribadito nel corso della direzione... La sfiducia è un atto politico, ma è anche uno strumento parlamentare. Il gruppo all'Ars compirà gli atti necessari a formalizzare la presentazione della mozione: ne discuteremo con i nostri deputati e, così come deciso dalla direzione, sottoporremo il testo agli altri gruppi, per arrivare alla trattazione e al voto finale in Aula».

Per Tonino Russo ed Enzo Bianco, nel Pd si fa finalmente chiarezza. «Era ora che il Pd - ha rilevato Bianco - prendesse definitivamente le distanze dal governo Lombardo».

Per il capogruppo dell'Mpa all'Ars, Nicola D'Agostino, «da qualche giorno sembra di ascoltare barzellette, anziché nuove idee, dalla politica. Fa ridere che l'Udc di Casini faccia la morale a Lombardo; ancora di più fa ridere il Pd che ancora oggi è in giunta con qualche assessore tecnico e propone al sfiducia al suo stesso governo. A nessuno sfugge che la mozione di sfiducia serve solo alla frustrazioni personali di alcuni leaderini regionali quotidianamente impegnati a prendersi le misure».

10/06/2012

Centrosinistra sempre più diviso Fava: mi candido alle Regionali

● L'esponente di Sel: io come Orlando, avanti senza i partiti. Crocetta del Pd: metodo sbagliato

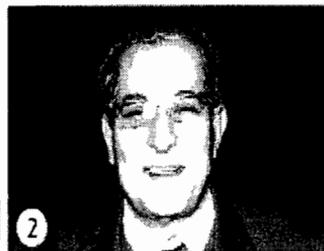
Il centrosinistra ha un nuovo candidato alle Regionali. Fava ha risposto all'appello di 13 intellettuali. Ma dice no all'ipotesi di primarie lanciate dal finiano Granata.

PALERMO

●●● Ha detto di «sì» a quegli intellettuali e a quelle personalità impegnate nel sociale che gli hanno chiesto di scendere in campo. Claudio Fava ha ufficializzato la propria candidatura alla presidenza della Regione. Ma non parteciperà a primarie con esponenti dei partiti che hanno appoggiato il governo regionale. «Le primarie non sono una liturgia o una ricetta, ma una occasione - prosegue -. Si fanno tra partiti che condividono un progetto. Difficile immaginarle con quelli che appoggiano Lombardo». Una chiusura all'ipotesi avanzata dal finiano Fabio Granata, anch'egli disposto a scendere in campo. Il vicepresidente nazionale di Fli aveva proposto di organizzare tra «chi si impegna nell'applicazione rigida del codice etico antimafia sulla composizione del-



1 L'esponente di Sel, Claudio Fava.



le liste». Una posizione analoga è stata ribadita anche nei confronti del Pd.

Ad appoggiare la candidatura di uno dei fondatori di Sinistra Ecologia e Libertà, «non ci saranno partiti». Anche se i leader regionali di Sel sono al suo fianco. Non si

parla, dunque, di rottura col partito di cui è uno tra i coordinatori nazionali. «Sinistra Ecologia e Libertà farà la sua scelta - afferma -. Non c'è Nichi Vendola con me, ma presumo che avranno voglia di condividere la mia sfida». Sel deciderà oggi cosa fare nel corso di

una riunione.

C'è, però, Pina Maisano Grassi, vedova di Libero, l'imprenditore ucciso dalla mafia. È tra i firmatari dell'appello e gli chiede quali siano i suoi progetti per la Sicilia. «Serve la trasparenza della politica - spiega Fava - una spesa pubblica so-

PARTECIPATE

Irfis e Serit, slittano le nomine

●●● Slitta l'elezione della nuova guida dell'Irfis, l'ex istituto bancario oggi interamente partecipato dalla Regione. L'assemblea è stata riconvocata per venerdì prossimo. Resta così bloccato lo scacchiere delle nomine in Sicilia. Tra i nomi più accreditati per l'Irfis c'è quello di Francesco Maiorini, ex direttore generale di Banca Nuova, anche se la poltrona sarebbe molto gradita dall'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao. Tanto che l'esponente del governo Lombardo avrebbe espresso parere contrario a un suo incarico alla guida di un altro ente, la Serit. Un rifiuto che al momento, salvo colpi di scena, congelerebbe l'atteso avvicendamento in giunta con il presidente della commissione Bilancio, Riccardo Savona.

bria, non gestire il mito della autonomia della Sicilia facendo della politica un luogo di spreco. Tredici consulenze al mese sono il segno di una politica che fa dello spreco un caposaldo. Dobbiamo instaurare un rapporto diverso con l'Unione europea, abbiamo avuto il contributo più alto rispetto a tutte le altre regioni italiane. Il ministro Barca dice che non siamo capaci di spendere e la spesa è un concetto politico». Motivi per cui Fava aggiunge: «Mi candido alla presidenza della Regione siciliana, senza la mediazione degli apparati di partito. Questo è un tempo diverso che ha bisogno di prescindere dalle loro logiche, a maggior ragione in Sicilia, dove i partiti si sono logorati dentro il governo Lombardo». Una richiesta che gli è stata sottoposta dai 13 intellettuali che gli hanno chiesto di scendere in campo. «Non offro la mia candidatura, mi candido e basta. Ma il mio sarà un progetto corale», ha affermato nel corso di una conferenza stampa all'Ars. Il modello politico al quale Fava si ispira è quello che ha consentito a Leoluca Orlando di vincere a Palermo, contro tutto e tutti. Un'iniziativa chiamata da Fava «Libera Sicilia, perché dove tornare a vibrare quella corda che venti anni fa portò alla primavera siciliana». Critiche a Fava giungono da un altro aspirante presidente della Regione, Rosario Crocetta, che non condivide il metodo con cui ha annunciato la sua candidatura. «Quello dell'appello degli intellettuali è un metodo vecchio. Lo usava il Pci e Fava sembra un tardo-comunista», sostiene l'FfP. ■

PALERMO. L'esponente del Pdl: serve un rinnovamento della politica

Il presidente dell'Ars Cascio: «Dell'Utri non va ricandidato»

PALERMO

●●● «Secondo me il senatore Dell'Utri non va ricandidato», è quanto afferma Francesco Cascio rispon-

dendo a una domanda nel corso del convegno della Fondazione Tricoli dal titolo «Lo Stato contro la mafia. Una guerra tra luci e ombre», a Paler-

mo. Il presidente dell'Ars sostiene che in un'ottica di rinnovamento della politica, non va riproposto dal Pdl il senatore processato per mafia e su cui la Cassazione, pur annullando con rinvio la sua condanna a 7 anni, ha sostenuto che ebbe rapporti con Cosa nostra, anche facendo da mediatore fra le cosche e Silvio Berlusconi.

Adolfo Urso: «Si presentino amministratori affidabili»

«La Sicilia per l'Italia è come la Grecia per l'Ue ha bisogno di un governo d'emergenza»

Tony Zermo

Adolfo Urso persegue sempre lo scopo di dare un'anima democratica al centrodestra, per questo un anno e mezzo fa ha lasciato Gianfranco Fini dopo aver detto di no anche a Berlusconi che lo voleva come ministro del Commercio estero. Diciamola tutta: se le esportazioni hanno tirato bene negli anni passati buona parte del merito è stato di Urso. Comunque lui è un filosofo della politica, scrive libri, partecipa al gruppo di Faretalia, quattro deputati e tre senatori, presiede la fondazione Farefuturo, venerdì 17 terrà a Catania al Palazzo della cultura per un dibattito dal titolo «Dal territorio una nuova alleanza per la Sicilia»..

«Non vogliamo fare un altro partito, ma cambiare il centrodestra con una proposta culturale e politica - spiega -. Mercoledì a Roma parleranno Aznar e Alfano, non siamo soli». Urso è di origine siciliana, la sua famiglia è di Acireale, qui in Sicilia sta appoggiando un movimento civile territoriale affinché i candidati alla Regione vengano dal basso, come il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, come Nello Musumeci, o come il presidente del Palermo Zamparini e Pippo Monaco, presidente della Provincia di Enna. «Debbono presentarsi persone che abbiano dimostrato di sapere amministrare bene, non i rappresentanti della casta, altrimenti la gente spara. Noi abbiamo avuto due presidenze, quella di Cuffaro e quella di Lombardo, che a prescindere dalle loro vicende giudiziarie hanno portato la Sicilia ad una condizione come quella della Grecia. Oggi la Sicilia rappresenta per l'Italia quel che la Grecia rappresenta per l'Europa e non possiamo permetterci altri sbagli, dobbiamo mettere insieme persone che abbiano credibilità. Il centrodestra può vincere perché Lombardo ha governato con una maggioranza variopinta e una significativa partecipazione del Pd, che oggi si tira indietro e lo sfiducia, ma fino a ieri l'ha sostenuto. Il centrodestra, o parte di esso, è stato all'opposizione».

La notizia di stasera è proprio che il Pd sta preparando la mozione di sfiducia contro Lombardo. «Probabilmente si voterà ai primi di ottobre. I candidati alla presidenza si preannunciano numerosi, l'importante è che ci sia la consapevolezza di dover cambiare e che si valuti la persona e non la convenienza. Se poi le elezioni si vincono con il 25% e una minoranza dovrà governare grazie al premio di maggioranza sarà difficile trovare gli equilibri. Ma è necessario che sia un governo di emergenza con tutti i migliori e che nei primi 100 giorni faccia le riforme necessarie. L'errore di Monti è stato quello di impantanarsi dopo lo slancio iniziale. La Sicilia è un laboratorio politico, ma rischia di essere un laboratorio verso il baratro».

10/06/2012

«Le aziende del Nord si rivolgono ai boss per abbattere i costi di produzione»

Giorgio Petta

Palermo. «Non sono le mafie che si infiltrano al Nord, ma le imprese del Nord che si rivolgono alla criminalità organizzata per abbattere i costi di produzione». E' quanto sostiene Piergiorgio Morosini, giudice per le indagini preliminari al Tribunale di Palermo, che ieri, a La Spezia, è intervenuto all'incontro "Parole di Giustizia". Il magistrato, dal 1993 in servizio a Palermo, ha fatto riferimento in particolare allo smaltimento dei rifiuti tossici nocivi che la criminalità organizzata riesce a garantire a prezzi stracciati e di cui si servono molte imprese del Nord. Piergiorgio Morosini ha affrontato il tema «Democrazia e poteri criminali» insieme con Isaia Sales, saggista e studioso di camorra, e con Anna Canepa, magistrato e sostituto presso la Direzione nazionale antimafia. Sales ha sottolineato che la forza delle mafie «è di operare sul mercato illegale come su quello legale, e di essere percepite non solo come organizzazioni criminali e di interagire con gli altri poteri. Le mafie - ha concluso - sono parte integrante della storia d'Italia e rappresentano l'autobiografia delle classi dirigenti».

Piergiorgio Morosini - autore, tra l'altro, di due libri assai interessanti sulla mafia, *Il Gotha di Cosa nostra* e *Attentato alla giustizia* - non è nuovo ad interpretazioni "eretiche" e tuttavia profondamente incisive quanto penetranti del fenomeno criminale. Da non siciliano - è infatti originario di Rimini - si è sforzato, infatti, di capire la mafia, partendo dalla constatazione che «Cosa nostra non è solo l'ala militare» e che ciò che la contraddistingue da qualsiasi altra organizzazione criminale è il rapporto con le istituzioni e la politica che ne ha finora garantito la sopravvivenza. E infatti, sostiene che per eliminare Giovanni Falcone e Paolo Borsellino Cosa Nostra non ha agito da sola, ma che dietro alle stragi del 1992, così come per quelle del 1993, come emerge dalle ultime rivelazioni del pentito Gaspare Spatuzza, ci sono «patti oscuri».

Morosini va alla ricerca delle verità inconfessabili. E in *Attentato alla giustizia* spiega come l'obiettivo delle stragi dei primi anni '90 fosse - in un'Italia nel guado tra Prima e Seconda Repubblica - di mettere in crisi il sistema democratico in vista di un nuovo ordine. «Mandanti a volto coperto», estranei al «pianeta» mafioso, avrebbero condiviso, insomma, il progetto. Offrendo un contributo di «entità esterne», tra pezzi deviati della politica e dei servizi di sicurezza e grandi faccendieri. C'è un «filo rosso» - secondo Morosini - che lega il 1992 agli omicidi "eccellenti" degli anni precedenti. Da Pio La Torre a Carlo Alberto Dalla Chiesa, da Rocco Chinnici a Gaetano Costa, da Piersanti Mattarella a Cesare Terranova, per citarne solo alcuni. E' un caso - si chiede il magistrato - che Giovanni Falcone, qualche ora dopo il fallito attentato ai suoi danni all'Addaura nel giugno del 1989, abbia detto: «Ci troviamo di fronte a menti raffinatissime che tentano di orientare certe azioni della mafia... esistono forse punti collegamento fra i vertici di Cosa Nostra e centri occulti di potere che hanno altri interessi. Ho l'impressione che questo sia lo scenario più attendibile se si vogliono capire davvero le ragioni che hanno spinto qualcuno ad assassinarci»? Sui rapporti tra imprese del Nord e mafia, Piergiorgio Morosini - che elabora le sue analisi dopo avere approfondito documenti e sentenze - ha ricordato il famoso «tavolino», la gestione concordata degli appalti pubblici da parte di Angelo Siino, il «ministro dei lavori pubblici» di Totò Riina. Lo scandalo esplose nei primi anni '90 con l'inchiesta «mafia e appalti» avviata nell'89 dal Ros di Palermo. Una bomba che coinvolse politici, imprenditori di tutta Italia e boss. Fu lo stesso Siino, quando decise di collaborare con la Giustizia, a spiegare il sistema da lui elaborato per dividere la torta miliardaria degli appalti pubblici con i "pass", gli accordi tra le imprese che partecipavano alla gara per l'aggiudicazione dei lavori stabilendo in anticipo l'importo dell'offerta. Il 20 febbraio 1991, il Ros depositò la prima informativa su espressa richiesta di Falcone, allora procuratore aggiunto a Palermo che un mese dopo avrebbe dichiarato pubblicamente che «la mafia è entrata in Borsa». Scorportata in più filoni, dopo il trasferimento di Falcone a Roma, l'inchiesta fu clamorosamente archiviata - dopo le stragi di Capaci e via D'Amelio - il 14 agosto

Alberghi, Sos di De Luca «La Regione intervenga per evitare il tracollo»

Lillo Miceli

Palermo. Un vero e proprio grido di allarme quello lanciato da Sebastiano De Luca, presidente della sezione Alberghi e turismo di Confindustria Sicilia, che chiama direttamente in causa la Regione affinché intervenga per evitare il tracollo economico delle imprese. E non solo quelle del suo settore. La politica del rigore, secondo De Luca, forse potrà salvare il bilancio dello Stato, sicuramente quelli delle banche che non erogano più finanziamenti. Intanto, il 18 giugno si dovrà pagare la prima rata dell'Imu, che sarà un bel salasso per le esangui casse delle aziende.



Presidente De Luca, i morsi della crisi si fanno sentire.

«Eccome, il 18 giugno si dovrà pagare la prima rata dell'Imu che rispetto all'anno precedente si è raddoppiata ed in alcuni casi triplicata, essendo calcolata in base al reddito catastale. Più alta è la classificazione di un albergo, maggiore è il costo. Siamo tartassati. Paghiamo già la Tarsu, che è già un'altra tassa, non secondo qualità e quantità, ma per metro quadrato. Per esempio, se c'è un ristorante di 200 metri quadrati che fa 500 coperti al giorno, compreso il catering, paga 100 euro l'anno; un albergo che non produce la stessa quantità di rifiuti, paga 100mila euro l'anno. Eppoi, c'è l'Irap che grava sui lavoratori».

Momenti difficili.

«Le imprese alberghiere hanno i bilanci in rosso, non riescono a pagare neanche gli stipendi. Le banche hanno chiuso i rubinetti. Ciò significa affossare le aziende. In Sicilia molti alberghi sono in vendita, ma nessuno potrà acquistarli per mancanza di liquidità. Non possiamo contare sui fondi regionali, poiché su un bilancio di circa 27 miliardi l'80% è assorbito dagli stipendi; non possiamo contare sui fondi europei, finora impegnati solo al 12,5%».

I bandi per la ristrutturazione degli alberghi, però, ci sono stati.

«L'ultimo, il bando 3.3.1.4, risale al 2006. Da allora non è stato destinato agli alberghi neanche un euro. Dal febbraio 2012 sono disponibili 125 milioni di euro, abbiamo presentato le domande, è stata fatta la graduatoria, ci è stato comunicato l'importo, abbiamo cominciato a spendere, ma ancora non è stato effettuato alcun pagamento perché il nuovo commissario della Crias ha voluto convocare anche le Province in una nuova conferenza di servizi. Di questa misura, sono stati utilizzati solo 16 milioni di euro per le Pelagie e Pantelleria; 9 milioni e 365mila euro sono stati destinati ai paesi alluvionati. Con tutti i fondi europei inutilizzati proprio quelli destinati al turismo, che contribuisce in modo consistente alla formazione del Pil, dovevano stornare? ».

Con la riforma dell'amministrazione regionale che ha redistribuito le competenze, le cose non dovrebbero essere migliorate?

«Hanno smembrato l'assessorato al Turismo: alcune competenze sono state affidate alle Attività produttive, altre ancora al Territorio. La confusione è totale. Noi avevamo proposto l'istituzione dell'Agenzia per il turismo che avrebbe dovuto occuparsi della programmazione e della gestione. Invece, si è puntato sui distretti turistici, che sono un fallimento. Sono 27 distretti: 11 territoriali e 16 tematici, ma l'assessore si tiene i soldi nel cassetto. Con l'ultimo bando del 2006, si sono ritrovati con un miliardo di euro di rimanenze, ne sono stati poi impiegati 900 milioni. Restano 100 milioni di euro, perché non fare lo scorrimento delle graduatorie? Si potrebbero finanziare 30-40 progetti di 2-3 milioni ciascuno».

Anche i dipendenti soffrono la crisi.

«Le aziende sono in crisi totale, non riescono a pagare stipendi e oneri contributivi. Non pagando, alle imprese viene applicata una procedura penale. Le imprese hanno chiesto di rateizzare il

pagamento della Tarsu che per Equitalia comunque risulta non pagata, dunque, si viene considerati morosi. Quando ospitiamo congressi finanziati dai ministeri, Equitalia trattiene direttamente i soldi».

E le banche?

«I finanziamenti delle banche sono uguali a zero. Con i 248 miliardi della Bce hanno pensato a salvare i loro bilanci e quello dello Stato, acquistando Bot, e Btp. Secondo i trattati di Basilea, soprattutto Basilea 3, il rating delle imprese non dovrebbe superare il 5%, solo qualche mosca bianca ce l'ha a 3, mentre la maggior parte è a 7-8. Pertanto, nessuno può accedere all'accordo che prevedeva la ricapitalizzazione con la concessione di finanziamenti per 15 anni. Peggio ancora è andata per la moratoria di un anno dei mutui. La Banca d'Italia ha deciso di escludere chi aveva usufruito del beneficio precedente, con argomentazioni artificiose. Inoltre, nessun istituto di credito ha concesso mutui, nonostante la garanzia regionale, perché nessuno rientrava nei parametri di Basilea. In Sicilia abbiamo 194 mila posti letto; nel 2011 abbiamo avuto 14.660.667 presenze. Non superiamo il 20% di occupazione annua con una permanenza media 3,5 notti per turista. Non c'è programmazione e non c'è promozione di un brand come il nostro che è unico al mondo. Finora abbiamo vissuto di rendita. Ma ora bisogna cambiare filosofia».

Cosa bisognerebbe fare per rendere la Sicilia più attrattiva?

«E' fondamentale la creazione dell'Agenzia per il turismo. In Sicilia non abbiamo palazzi per congressi polifunzionali che consentirebbero la destagionalizzazione; invertire la politica dei trasporti, mentre i sindaci dovrebbero dare servizi efficienti e non incassare soltanto la tassa di soggiorno».

10/06/2012

attualità

Passera: lo faremo il decreto Sviluppo io ci metto la faccia

Santa Margherita Ligure. Il decreto sullo sviluppo si farà e anche presto: su questo «ci mettiamo, ci metto la faccia». Il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, parla davanti alla platea dei giovani imprenditori di Confindustria riuniti per il convegno annuale di Santa Margherita Ligure e assicura l'impegno suo e del governo nel portare «a casa», «fino in fondo» le misure per la crescita del Paese, che «l'economia si aspetta». E sulle risorse per coprire il provvedimento garantisce che «dobbiamo trovarle insieme» alla Ragioneria generale dello Stato.



Il dl arriverà «molto a breve» in Consiglio dei ministri (dipende dal «calendario del Cdm»), dice il ministro. Il governo «sta lavorando» e andando avanti secondo il programma stabilito. «La faccia sul realizzare fino in fondo l'agenda per la crescita», che è partita «sin dal primo giorno», ed «oggi in particolare su questo decreto», il dl sviluppo, appunto, «ce la mettiamo, io ce la metto. Vi assicuro che lo portiamo a casa», garantisce Passera. Che smentisce nel modo più categorico le voci di dimissioni («Neanche a parlarne»).

Nel governo, afferma, «c'è lo spirito di lavorare insieme malgrado ovvie difficoltà e a a volte divergenze di opinione».

E dalla sua parte si schiera apertamente il segretario del Pdl, Angelino Alfano, presente alla convention degli industriali: «Se c'è un braccio di ferro tra Grilli e Passera, io sto con Passera», dice riferendosi alle presunte schermaglie sulle risorse. Perché, sostiene, in Europa come in Italia «la pura contabilità non risolve il problema della crescita».

Passera comunque sottolinea che «tutto sta arrivando a completamento» e questo avverrà «entro l'estate». Certo non può essere abbandonato «l'impegno» al rigore sui conti pubblici: «Un obiettivo a cui non possiamo rinunciare». Le risorse «dovremo trovarle in maniera intelligente. Devono venire dalla spending review» e questo «vuol dire che dobbiamo avere il coraggio anche delle cose grandi, al di là dei piccoli aggiustamenti». E proprio a proposito della revisione della spesa, «molte entità che oggi ci sono nel pubblico vanno tagliate. Molte sono nel corso di» essere fatte. «È chiaro che si devono toccare moltissimi interessi ma vanno affrontati - dice Passera - con la stessa energia con cui abbiamo toccato le pensioni». Poi ci sono «grappoli di partecipazioni» che «dobbiamo andare a prendere. Certo ci vuole più tempo di quanto ne ha un governo come il nostro, ma possiamo avviarlo».

Sul fisco, Passera riconosce che «gli onesti che pagano, pagano troppo», ma «l'obiettivo di ridurre l'imposizione sulle imprese e sui privati passa attraverso la riduzione di un'area ancora vastissima di evasione».

Guardando al quadro italiano, per Passera la situazione «non è più quella emergenziale della fine dell'anno scorso, ma è sicuramente molto critica» («Dobbiamo continuare a ragionare in termini emergenziali», aveva invece detto ieri, dallo stesso palco, il viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli), sottolineando l'impatto negativo «dell'elemento imprevedibile del terremoto». Un segnale di fiducia, infine, sul fronte europeo: «Sono abbastanza pronto a scommettere che tutti i Paesi dell'euro resteranno nell'euro. Tutti abbiamo capito che nessuno si salva da solo».

Barbara Marchegiani

10/06/2012

I giovani industriali: troppi i politici ignoranti non hanno fatto le scuole, sconoscono la storia

Santa Margherita Ligure. Serve «una buona politica», dice il leader degli industriali, Giorgio Squinzi: messaggio che chiude la convention annuale dei giovani di Confindustria a Santa Margherita Ligure. Dove per la politica sono ospiti Angelino Alfano, Pier Ferdinando Casini, Enrico Letta.

Serve buona politica, anche come «arte di governare», con il «coraggio» di assumersi la responsabilità di scelte «dolorose», «impopolari», chiede il presidente di Confindustria, che paragona la guida di un Paese all'esperienza quotidiana di chi dirige una azienda. Esempio da seguire oggi che, avverte, siamo al bivio tra «un lento ma inesorabile declino o un nuovo rinascimento come nel dopoguerra»; e «dobbiamo uscire dalla cultura prevalente nel nostro Paese del dire rispetto al fare, della parola rispetto al risultato».

Il presidente degli industriali under-40, Jacopo Morelli, è duro nel chiedere rinnovamento alla classe politica che, dice, mostra «un tasso di preparazione imbarazzante»: tra i politici non mancano «ignoranti nel senso tecnico del termine, che non hanno il senso della realtà, neanche hanno fatto le scuole: non conoscono la storia patria. Vi chiediamo - dice Morelli ai leader politici presenti in sala - grossa capacità di selezione». Fenomeni come il grillismo? «Di tribuni non abbiamo bisogno, ma abbiamo bisogno di classi dirigenti preparate», aggiunge il leader degli imprenditori under-40, che ai politici presenti chiede anche di far presto con la nuova legge elettorale.

Un lungo applauso per Emma Marcegaglia alla sua prima presenza come ex presidente ad una convention di Viale dell'Astronomia. La platea dei giovani industriali le riconosce «il ruolo essenziale svolto per il Paese e per Confindustria, per la grande passione, lo spirito di sacrificio», come sottolinea Morelli. E la past president confessa l'emozione in un breve saluto, mentre le scappa qualche lacrima.

Squinzi ha rinunciato al tradizionale intervento di chiusura, bloccato dalla coincidenza di altri impegni in agenda nel rodaggio dei primi giorni da nuovo presidente degli industriali. Parla in videoconferenza per pochi minuti: «La politica è l'arte di governare. E se noi vogliamo vivere in un consesso civile degno di tale nome - dice - abbiamo bisogno della buona politica, che costruisca buone regole e le faccia rispettare».

Il messaggio lanciato a governo e politica è nel paragone tra chi guida una azienda e chi guida un Paese. «Siamo chiamati scelte a volte dolorose, comunque sempre difficili. Dalle nostre decisioni scaturisce il futuro delle nostre imprese e di tutto il tessuto sociale ed economico del Paese. E gestire un Paese ha molti punti di contatto con la nostra quotidianità», rileva il leader degli industriali. Bisogna «governare e decidere. Ci sono due modi di governare un Paese, una Regione, un Comune: uno esplicita il coraggio di assumersi le proprie responsabilità e di decidere anche con scelte impopolari, l'altro la scelta di non decidere rimandando la soluzione dei problemi».

Paolo Rubino

10/06/2012

I consumi restano al palo in calo la spesa alimentare

Roma. I consumi delle famiglie restano al palo, con tagli che vanno a ridurre anche la spesa per gli alimentari. Ma gli italiani, costretti a fare economie anche su abbigliamento e trasporti, non rinunciano al ristorante o a una piccola vacanza in albergo.

La fotografia sulle uscite delle famiglie contenuta nelle tabelle della relazione annuale della Banca d'Italia, elaborate in base a dati dell'Istat, parlano chiaro: nonostante qualche timido segnale di recupero la spesa rimane debole e soprattutto è ancora lontana dai livelli pre crisi.

Nel 2011 a confronto con il 2007 la spesa (a prezzi concatenati, ovvero che presentano tassi di crescita in grado di rappresentare meglio la dinamica reale delle grandezze economiche, derivando dalle serie espresse ai prezzi dell'anno precedente) risulta in diminuzione dell'1,2%. In questi quattro anni le famiglie hanno tagliato le spese anche sui prodotti per la tavola, con gli esborsi per cibo e bevande in caduta del 6,3%. Un'altra sforbiciata ha toccato la spesa per vestiti e scarpe, con lo shopping sceso rispetto al 2007 del 4,2%.

Rinunce hanno pure influito sulle spese quotidiane, come ad esempio il giornale, e perfino sui libri, che nel complesso hanno fatto registrare una diminuzione del 15,9%.

Ma in tempi di crisi la cautela degli italiani ha avuto i suoi effetti anche su beni che richiedono esborsi più alti.

Ecco così che hanno subito un tonfo gli acquisti per le autovetture, per le moto e per gli altri mezzi di trasporto, segnando un crollo del 30,4%. E una cattiva performance è stata rilevata inoltre per la voce che riguarda i mobili, gli elettrodomestici e gli altri apparecchi per la casa, in calo del 7,6%.

Ma ci sono anche consumi che tengono e nonostante i periodi di recessione addirittura avanzano. Sempre guardando alle tabelle fornite da Via Nazionale nell'appendice della Relazione annuale 2011, emerge come ci siano alcune spese che non possono essere ridotte, ad esempio la sanità. Infatti, a confronto con il 2007, l'anno prima della crisi, tra servizi per la salute e medicinali le famiglie hanno tirato fuori dai loro portafogli il 6,5% in più.

C'è stato poco margine di risparmio anche per gli esborsi condizionati dall'abitazione, dagli affitti, dalle bollette di luce e gas.

Quindi inevitabilmente i capitoli «obbligati» sono risultati in rialzo, ma ci sono anche acquisti a cui le famiglie non hanno fatto a meno: la spesa per alberghi e ristoranti è così salita in quattro anni del 2,6%. Tra le «concessioni» ci sono anche televisori e computer nuovi, visto che la voce articoli audiovisivi, fotografici, computer e altri beni ricreativi è cresciuta del 7,8%.

G. R.



10/06/2012